



WALTER PISTARINI
CLAUDIO SASSI

**Fabrizio
De André**
**Ho paura
di fare
il poeta**

Pubblicato per

Rizzoli  Lizard

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18592-9

Prima edizione: gennaio 2024

© Walter Pistarini e Claudio Sassi

Direzione editoriale: Simone Romani

Impaginazione: Studio RAM, Bologna

In copertina

Design: Roberto La Forgia

Foto: Mondadori Portfolio via Getty Images

rizzolilibri.it

redazione lizard@rizzolilibri.it



@RIZZOLI.LIZARD



@RIZZOLILIZARD



@RIZZOLI.LIZARD



RIZZOLILIZARD

WALTER PISTARINI
CLAUDIO SASSI

Fabrizio
De André
**Ho paura
di fare
il poeta**

INDICE

Prefazione – Il suo modo di pensare	7
Gli inizi della carriera	9
Paura del pubblico	21
Poeta o cantautore?	31
Fumo, alcol e droghe	39
I soldi	43
I premi	47
Il poeta contadino	49
Il sequestro	57
La religiosità	69
Astrologia e tarocchi	77
Il Genoa	83
L'amore	87
Le donne	97
Le donne di Fabrizio	109
Contro la guerra	125
Gli ultimi	135
Il diverso	145
Le minoranze	153
Il suicidio	161

La politica	165
Anarchia	185
La giustizia	195
La libertà	199
La caccia	203
Ispirazioni	205
La ricerca musicale	229
La scuola genovese	241
I dialetti	247
Le traduzioni	255
Presentazione e autocritica sui dischi	259
Le collaborazioni	277
Fabrizio e i colleghi musicisti	287
I progetti pensati e mai realizzati	309
Censure, autocensure e variazioni	329
La morte	333
Bibliografia essenziale	341
Discografia essenziale	344

PREFAZIONE

IL SUO MODO DI PENSARE

Fabrizio De André è un artista ancora oggi ammirato per molti aspetti: i testi, la voce, la musica ma anche per il suo modo di pensare. Lui diceva spesso che considerava Georges Brassens come il suo ‘maestro di vita’ e molti guardano a De André come il proprio maestro di vita o, quantomeno, come un artista che aiuta a pensare un pò ‘fuori dal coro’, in direzione ostinata e contraria, come dice una sua famosa canzone.

In questo testo, oltre a indispensabili accenni alla sua storia personale, abbiamo cercato di esplorare la sua visione su molti temi da lui affrontati nelle interviste e nelle canzoni.

Un De André a 360 gradi insomma, visto da se stesso: gli autori hanno voluto raccogliere le sue testimonianze per raccontare le tematiche a lui care, il suo pensiero sugli argomenti più disparati, sulle sue canzoni e sul proprio modo di essere.

Trentacinque capitoli in cui vengono affrontati altrettanti argomenti lasciando che siano proprio le parole di Fabrizio a tessere la tela di ogni tematica.

Una lunga ricerca su oltre millecinquecento interviste, articoli di giornale, libri e testi delle sue canzoni, da cui emerge la vera anima di Fabrizio De André, il suo pensiero oltre le censure e oltre il tempo.

Ne traspare il ritratto di un genio, di chi non si è mai assestato sugli allori di una carriera musicale iniziata in età giovanile, ma ha voluto crescere ed evolversi, studiando il mondo e le persone.

La sua produzione discografica e la sua impronta musicale a distanza di venticinque anni dalla morte non accenna ad essere dimenticata nemmeno dalle più giovani generazioni.

GLI INIZI DELLA CARRIERA

Cantanti e musicisti di solito iniziano le proprie carriere senza saperlo, in tenera età. Negli ultimi sessanta, settant'anni dopo il boom della canzone d'autore, del beat, del pop, diciamo che tutti più o meno si sono cimentati nell'ambito musicale fondando con gli amici di scuola o dell'oratorio il gruppetto con cui iniziare a suonare o cantare. Poi, ovviamente, solo "quelli bravi" hanno proseguito l'attività rendendola, in qualche caso, un mestiere, facendone un'arte.

Conoscendo la ritrosia di De André a esibirsi in pubblico, si potrebbe pensare che il suo primo contatto con il palcoscenico sia stato quello del 1975 alla Bussola. Niente di più sbagliato.

In realtà, l'approccio con la musica in casa De André avviene molto presto per il piccolo Fabrizio: «A otto anni, come si conviene a un rampollo di buona famiglia, ho cominciato a studiare violino. Veniva un maestro a casa mia, a darmi lezioni. Ma a me il violino non piaceva, soprattutto perché mi faceva male. Ho le clavicole sporgenti io, e l'appoggiarlo mi dava fastidio. Infine, ho avuto un maestro più aguzzino degli altri che mi ha fatto fare il gran salto. Gli ho rotto il violino in testa e sono passato alla chitarra classica. Bella la chitarra; una canzoncina, dopo poche lezioni, la sai già suonichiare».¹

1 Pier Luigi Zani, *Fabrizio De André: il più controverso dei cantautori*, «Bolero Teletutto», 13 febbraio 1972.